

## UN QUESITO SULLE PROCEDURE PER LE ACQUE DI FALDA

**Domanda:** Nell'ambito delle analisi volte ad accertare l'eventuale presenza di contaminanti nelle acque di falda (all'interno di un sito di interesse nazionale), è opportuno prelevare una quota di acque di falda ai fini dello spurgo del piezometro prima di procedere al prelievo effettivo dei campioni da portare in laboratorio. Il dubbio sta nello smaltimento delle acque emunte ai fini dello spurgo. Si può procedere, se accertata la non contaminazione, alla reimmissione nella stessa unità geologica ai sensi dell'art. 243 del D. Lgs. 152/06? Si ringrazia anticipatamente.

**Risposta (a cura dell'Avv. Francesca Ricciardi) :** Il campionamento costituisce la prima fase di ogni procedimento di analisi, vi è, tuttavia, una fase propedeutica ad esso, lo spurgo dell'acqua presente nel pozzo di monitoraggio, che non costituisce una matrice rappresentativa della qualità delle acque sotterranee per la quale si procede al campionamento stesso. Normalmente tali acque vengono stoccate presso depositi temporanei ai sensi dell'art. 183 lettera m ) per poi successivamente essere smaltite ai sensi della normativa settore . Ecco, dunque, che esse non possano rientrare nella disciplina dell'art. 243, ma bensì in quella dei rifiuti liquidi.

*Pubblicato il 3 luglio 2011*

*Le risposte ai quesiti pubblicati sul nostro sito non hanno alcun valore ufficiale e/o legale e sono redatte per soli fini di dibattito culturale e scientifico, come contributo teorico generale senza pretesa di poter essere considerate esaustive ed ogni riferimento a fatti e realtà specifiche è del tutto casuale.*